



*Corte di Appello di
Catanzaro*

INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2013

Relazione sull'Amministrazione della
Giustizia

Gianfranco Migliaccio

Presidente della Corte di Appello

Autorità, gentili Signore e Signori,

Rivolgo innanzi tutto al Presidente della Repubblica, certo di interpretare il sentimento corale di voi tutti, un deferente e devoto ossequio pieno di riconoscenza per l'impegno che Egli incessantemente ha speso e continua a spendere per la risoluzione dei gravissimi problemi che affliggono l'Italia e, in particolare, per l'instaurazione di corretti e rispettosi rapporti fra i vari poteri dello Stato.

Anche a nome di tutti i magistrati del distretto, che ho l'onore e il privilegio di rappresentare, porgo il più cordiale saluto ed esprimo il più sentito ringraziamento a coloro che con gradita presenza rendono più solenne ed importante questa cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2013: i rappresentanti del Parlamento, del Consiglio Superiore della Magistratura, del Ministero della Giustizia, del Consiglio Giudiziario, della Regione, delle altre istituzioni religiose, civili e militari, delle giurisdizioni consorelle, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, delle associazioni della magistratura e dell'avvocatura; i giornalisti della stampa e della televisione; i cittadini tutti.

Un saluto particolare desidero porgere ad un'ospite che accogliamo con grande affetto per la prima volta: la signora Luciana Loprete, Presidente della Sezione Provinciale di Catanzaro dell'Unione dei Ciechi e degli ipovedenti.

Saluto e ringrazio, inoltre, i colleghi magistrati, giudicanti e requirenti, i giudici di pace ed i magistrati onorari, i dirigenti ed il personale tutto delle cancellerie e delle segreterie e degli uffici NEP del distretto: magistrati ed impiegati che con impegno ed in spirito di proficua collaborazione hanno assicurato e continuano ad assicurare, in maniera più che soddisfacente, pur nelle grandi difficoltà delle quali avrò occasione di parlare in seguito, il buon funzionamento della macchina giudiziaria.

Ricordo con grandissimo affetto e grandissimo rimpianto tre colleghi carissimi, magistrati tutti di elevatissimo spessore umano e professionale che hanno rivestito per decenni molteplici impegni con dignità ed onore, che ci hanno lasciato per sempre nell'anno decorso: Francesco De Franco, Presidente per lunghissimi anni del Tribunale di Crotone; Antonio Madeo, Presidente anche lui per moltissimi anni del Tribunale di Cosenza; Domenico Mosca, che è cessato dal servizio mentre era Presidente di Sezione e, al contempo, apprezzato Presidente vicario di questa Corte.

L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO*

Un'analisi attenta dell'andamento dell'Amministrazione della Giustizia sul territorio non può prescindere da un'osservazione dell'attività realizzata dal Consiglio Giudiziario.

L'organo distrettuale espressione dell'Autogoverno della magistratura, infatti, a cinque anni dalla sua riforma, con gli interventi legislativi del 2006 e del 2007, sta assumendo e rafforzando sempre di più i connotati di vera e propria articolazione periferica e strumento indispensabile del Consiglio Superiore della Magistratura, al quale appare connesso come una vera e propria giunzione sinaptica.

Attraverso di esso, infatti, vengono trasmesse all'Organo centrale di autogoverno tutte le informazioni del territorio, raccolte grazie alla posizione di osservatorio privilegiato sul distretto, discendente dalla sua composizione.

Lo stesso legislatore, ben consapevole di tale capacità di osservazione del territorio ha, difatti, attribuito al Consiglio Giudiziario autonomi poteri di vigilanza sul funzionamento e sull'efficienza degli uffici dislocati sul territorio del distretto.

Non si teme, così, di dire che il Consiglio Giudiziario occupa una posizione nevralgica nell'attività di Amministrazione

* Redatto dal Consigliere Dott. Antonio Saraco, segretario del Consiglio Giudiziario

della giustizia, in generale, e di attuazione del principio costituzionale di autogoverno della magistratura, in particolare.

Non sorprende, allora, che il Presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica e il Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati abbiano interpellato direttamente i Consigli Giudiziari, considerandoli alla stregua di organi autonomi dal CSM, circa la nuova organizzazione dei Tribunali Ordinari e degli Uffici del P.M. in attuazione dell'art. 1 co. 2 della Legge n. 148 del 2011, ossia della legge che prevedeva la soppressione di alcuni tribunali.

In quell'occasione, il Consiglio Giudiziario esprimeva la necessità di mantenere immutata la geografia giudiziaria del distretto, argomentando sui temi della razionalità e congruenza della nuova redistribuzione territoriale, della sufficienza e adeguatezza delle strutture logistiche riguardanti le sedi accorpanti, sull'impatto negativo in materia di contrasto alla criminalità organizzata ed alle specificità territoriali.

La centralità e la crescente importanza del Consiglio Giudiziario emerge ancor di più ove si passi in rassegna, più nel dettaglio e brevemente, l'attività da esso compiuta, in termini di numero e di materie trattate.

L'attuale Consiglio Giudiziario, insediatosi il 18 aprile 2012 e, dunque, in carica da poco più di sette mesi, ha trattato il seguente numero di pratiche: 72 in materia di tabelle organizzative degli uffici giudicanti; 15 in materia di progetti organizzativi degli uffici della Procura della Repubblica; 52 in materia di pareri per il conferimento di incarichi direttivi e/o semidirettivi e per la conferma negli stessi incarichi; 43 in materia di valutazione di professionalità; 11 in materia di tramutamento di funzioni, da giudicanti a requirenti e viceversa; 8 in materia di incompatibilità ex art. 18 e 19 dell'O.G.; 9 in materia di incarichi extragiudiziari.

Si sono anche trattati fascicoli aventi a oggetto la revoca e la decadenza di magistrati onorari, applicazioni extradistrettuali e 37 pratiche di argomenti vari, al cui interno, in verità, si trovano i casi più delicati e di più difficile soluzione.

La consapevolezza del Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Catanzaro dell'importante e prestigioso ruolo che gli viene attribuito lo sospinge a indirizzare la propria attività, nel suo complesso, alla ricerca della migliore risposta a quelle istanze di efficienza ed efficacia della Magistratura, avanzate dal Legislatore e dalle pressanti emergenze economiche, che trovano nella lentezza della risposta giurisdizionale un freno ormai non più tollerabile in seno a uno Stato moderno.

LA SITUAZIONE DEGLI ORGANICI DEGLI UFFICI DEL DISTRETTO

Una breve premessa è necessaria: come è noto, una complessa ed assai contestata riforma ha modificato la geografia giudiziaria dell'Italia tutta con numerose soppressioni ed accorpamenti di uffici.

Allo stato non è, a mio parere, assolutamente possibile prevedere quali saranno gli effetti di tale riforma e mi astengo pertanto dal fare previsioni (anche la più minuta) su tali effetti.

Mi limiterò, pertanto, ad indicare assai brevemente (anche perché dovrò ancora una volta ripetere cose già dette), situazioni ed inconvenienti già illustrati nelle mie relazioni degli scorsi anni (oltre che in quelle dei miei predecessori).

Ed allora:

- Le piante organiche di tutti gli uffici del distretto (requirenti e giudicanti) sono assolutamente inadeguate sia in relazione al numero dei magistrati che a quello del personale amministrativo.
- Le scoperture di organico sono state e continuano ad essere assai consistenti.
- A titolo meramente esemplificativo dirò che questa Corte di Appello è in sofferenza già da tempo per il numero

inadeguato di personale amministrativo attribuito dal Ministero della Giustizia alla dotazione organica.

- E che su un totale di 94 persone previsto in pianta organica si verifica una presenza di 74 persone, con una scopertura di 20 impiegati indispensabili per garantire la funzionalità delle cancellerie e lo svolgimento delle udienze.

Per far fronte, nel modo più proficuo possibile, alle indicate carenze di personale, si è seguita la linea, già tracciata negli anni scorsi, volta a rapportare la capacità dell'amministrazione giudiziaria di incidere sugli sviluppi del territorio e l'interesse delle autorità locali ad offrire un contributo (da valutare come spesa di investimento e non come mero costo).

Il massimo impegno è stato, pertanto, rivolto alla realizzazione di "piani di sostegno" per i servizi amministrativi attraverso convenzioni che hanno assicurato la presenza di stagisti nelle cancellerie e segreterie di questa Corte (e degli altri uffici del distretto).

Gli inviti rivolti agli enti territoriali hanno trovato attenzione e risposte positive e si sono tradotti in protocolli di intesa che hanno consentito l'ingresso nei nostri uffici di varie categorie di soggetti esterni interessati alla formazione, che stanno alleviando, sotto varie forme, il lavoro dei magistrati e degli impiegati amministrativi.

La prima convenzione con la Regione Calabria è stata firmata il 9 aprile 2010; è stata poi prorogata fino al 31 dicembre 2012 ed ulteriormente rinnovata, in data 18/01/2013, per il primo semestre del corrente anno.

Parimenti intensa ed assai proficua è stata la collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro: nel 2011 è stata sottoscritta una prima convenzione per l'avviamento al lavoro di "cassintegrati" disposti ad acquisire nuove professionalità con funzioni di supporto per lo svolgimento di attività routinarie nelle cancellerie; tale convenzione è stata poi rinnovata senza soluzione di continuità ed è in corso di attivazione il suo ulteriore rinnovo anche per il 2013.

Analoghe convenzioni sono state stipulate anche da numerosi altri uffici giudiziari del distretto.

LA SITUAZIONE DELL'EDILIZIA GIUDIZIARIA

La Corte di Appello

Le soluzioni ottimali nelle quali si era sperato (e per la verità non si era solo sperato, ma si era anche speso un fattivo interessamento) non appaiono più praticabili in considerazione delle gravi ristrettezze economiche in cui versa l'Italia e, soprattutto, dell'indifferenza di Autorità ministeriali che, chiuse in atteggiamenti corporativistici, hanno finora preferito che un prestigioso e funzionale edificio di questa Città (della quale ha contribuito a segnare la storia) minacciasse di andare in rovina piuttosto che consentirne l'uso (utile, peraltro, per farlo tornare all'antico splendore) ad altre Amministrazioni dello Stato.

Fortunatamente, con decreto direttoriale in data 24 agosto 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 2013, il Ministero della Difesa ha disposto (ovviamente nel contesto di un provvedimento di carattere generale che riguarda anche numerose altre Regioni) che il detto edificio, non più utile per finalità istituzionali, venga riconsegnato all'Agenzia del Demanio per entrare a far parte del patrimonio disponibile dello Stato ed essere assoggettato alle procedure di valorizzazione.

Ritengo, forte anche delle opinioni espresse e delle intenzioni manifestate ripetutamente da numerosi ed autorevoli rappresentanti delle Istituzioni locali, che verranno considerate prioritarie, nello stabilire la nuova destinazione del ridetto edificio, le esigenze degli uffici giudiziari.

E' tuttavia opportuno rilevare che la situazione, benché tuttora gravemente precaria, è comunque notevolmente migliorata anche grazie alla sensibilità dimostrata dall'Amministrazione Comunale e dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Catanzaro.

Ed invero (limitando il discorso agli ultimi anni):

- l'Ufficio di Ragioneria è stato trasferito in buoni locali siti nella vicina via Indipendenza;
- la Sezione Lavoro è stata trasferita in ottimi locali siti nell'altrettanto vicina Piazza Matteotti;
- L'Archivio storico degli atti (dotato di attrezzatura su binari e comandato da impianti automatici a gas, adeguato alla normativa vigente sulla sicurezza) è stato collocato in alcuni locali, anch'essi vicini, di Piazza Fontana Vecchia.

Per quanto poi concerne questo Palazzo (che è stato già da tempo restaurato completamente all'esterno):

- è stato ristrutturato e completato l'archivio corrente degli atti, collocato nei locali sottostanti le cancellerie (anch'esso dotato di attrezzature su binari e corredato di impianti

antincendio e di areazione adeguati alla normativa vigente sulla sicurezza), con conseguente recupero di un'aula di udienza già quasi pronta per far fronte alle sempre più numerose esigenze collegate alla celebrazione dei processi civili e penali;

- i locali dell'ex Casellario Giudiziale sono stati restaurati e destinati all'ufficio iscrizione a ruolo e ricezione atti del contenzioso civile, rendendo più brevi i tempi di attesa degli avvocati e del pubblico;

- sono in atto radicali lavori di restauro e di pitturazione, che hanno già interessato il cortile ed i corridoi del piano terra e che interesseranno lo scalone, le sale di udienza e tutti gli uffici.

Rimane certo il problema di reperire locali nei quali i consiglieri della Corte possano svolgere, con un minimo di tranquillità, di ordine e di decoro, il loro lavoro (ne accennavo già nella relazione di due anni fa).

Ma anche per tale problema coltivo la speranza di una prossima soluzione.

Il Tribunale di Catanzaro

I lavori di ampliamento del vicino palazzo di giustizia, che ospita il Tribunale ordinario ed il Tribunale di sorveglianza

proseguono con grande alacrità: è ragionevole prevedere che essi si concluderanno in un breve lasso di tempo.

Il Tribunale di Crotone

Continua, invece, ad essere assai grave la situazione del Tribunale di Crotone.

Il Presidente di quel Tribunale comunica, con parole non dissimili da quelle usate nel 2010 e da me riportate integralmente nella relazione del 2011, che la situazione è rimasta immutata.

Ed a me non resta che ripetere integralmente anche quest'anno la rinnovata denuncia di quel Presidente, nella rinnovata (flebile) speranza che qualcuno degli addetti ai lavori legga finalmente tale denuncia e decida di dedicarle un po' della sua attenzione:

“Il Palazzo di Giustizia di Crotone, costruito negli anni 70 ed ampliato da circa venti anni, risulta assolutamente inadeguato ed insufficiente rispetto alle attuali esigenze, in particolare per quanto attiene ai locali archivio, ai locali di deposito dei corpi di reato ed alle aule di udienze. Il Comune di Crotone, competente a provvedere in materia, ha cercato di fronteggiare il problema acquisendo altri locali in locazione, da adibire ad uffici (per l'Unep e la Polizia Giudiziaria) e ad archivio. Sono stati in particolare posti a disposizione un

magazzino di deposito posto fuori città (in località Passovecchio) e destinato a deposito di atti di archivio e materiali dismessi ed altro locale destinato ad archivio sito al centro della città, ma notevolmente distante dal Palazzo di Giustizia. Il problema non è stato tuttavia risolto, sia perché i nuovi locali si sono rivelati insufficienti, sia perché è necessario un archivio funzionante all'interno del Palazzo di Giustizia. Quello esistente, infatti, a parte l'insufficiente capienza, è inidoneo per motivi igienici, tanto che, allo stato, l'accesso è consentito al personale con notevoli restrizioni (uso di guanti, mascherine e tute), peraltro insufficienti ad eliminare le fonti di pericolo per la salute dei lavoratori e che, comunque, non sempre è possibile osservare per la mancanza delle attrezzature previste.

Gravissima appare la situazione dei locali dei corpi di reato, tanto che, da alcuni anni, con provvedimento presidenziale, è stato inibito l'accesso agli stessi per motivi di sicurezza.

I locali di deposito, oltre che igienicamente carenti e privi di adeguati sistemi anti intrusione, sono ormai saturi di materiali. La stessa eliminazione risulta particolarmente difficoltosa, sia per l'indisponibilità di personale, sia per l'inidoneità dei locali, sia, infine, per le difficoltà tecniche connesse alla eliminazione dei reperti (es. trasporto e distruzione delle armi presso il Centro Artiglieria di Napoli).

Di tutte le suesposte problematiche attinenti ai locali è stato più volte investito il Comune di Crotone che, nell'anno 2004, ha provveduto a far redigere da un tecnico abilitato uno studio di fattibilità sull'ampliamento del Palazzo o sulla costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede di tutti gli Uffici Giudiziari della città. Allo studio, tuttavia, non è seguita alcuna concreta iniziativa idonea a risolvere i problemi logistici di cui si è detto”.

L'INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI

Il lento ma ininterrotto processo di informatizzazione dei servizi ha raggiunto, secondo quanto reso noto lo scorso anno, un traguardo assai importante.

E' stato infatti completato ed inaugurato il locale per la realizzazione del "Data Center Distrettuale" in linea con gli indirizzi ministeriali in materia di assistenza sistemistica ed applicativa che considerano come imprescindibile, anche ai fini del rispetto dei limiti di spesa di bilancio statale progressivamente ridotti, il passaggio dagli attuali sistemi diffusi a livello di ufficio o di edificio giudiziario al sistema gestito unicamente a livello distrettuale.

Tale realizzazione darà la possibilità di rispettare le specifiche tecniche richieste al gestore locale per il processo civile telematico di cui al D.M. 17/07/2008, nonché quelle degli altri sistemi civili quali ad esempio il SIECIC per le esecuzioni civili e il SIGP per i giudici di pace.

Quanto al livello di attuazione in concreto del processo civile telematico, si sta procedendo, presso questa Corte, alla bonifica dei dati del SICID, alla richiesta delle firme digitali per tutto il personale ed alla ricognizione delle risorse materiali necessarie; in ogni caso, l'ufficio provvede già alle comunicazioni per via telematica.

Più in generale si ritiene opportuno fornire a titolo meramente esemplificativo i seguenti dati che sono relativi alla sola Corte di appello (ma che corrispondono sia pure con varia gradualità a quelli degli altri uffici del distretto):

- Gli uffici sono tutti cablati e quindi collegati in rete; tuttavia il monitoraggio effettuato sulla dotazione hardware dei singoli uffici ha dato un esito sconcertante attese le condizioni obsolete della maggior parte degli apparecchi.

I principali software ministeriali in dotazione sono: Siamm Arspg, Siamm Elettorale e Siamm Registri (settore amministrativo e amministrativo-contabile); Sicoge (contabilità e ragioneria); Proteus (protocollo informatico); Valeri@ (applicativo web del CSM raccolta dati sui magistrati); Sicid (settore civile); Reca e Sippi (settore penale); Sic (casellario).

In tutti gli uffici del distretto è comunque in atto un fervore generoso e virtuoso di iniziative per migliorare il funzionamento degli uffici stessi e per ridurre l'arretrato, ma l'assoluta insufficienza di risorse umane e materiali rende poco fruttuoso tale fervore.

L'UFFICIO DEI REFERENTI PER LA FORMAZIONE DECENTRATA

L'Ufficio dei referenti per la formazione decentrata continua a svolgere, con costante assiduo impegno, la sua attività didattica.

Nel corso del 2012 si sono tenuti i seguenti tredici incontri di studio alcuni dei quali (come viene indicato a fianco di ciascuno di essi), sono stati organizzati, al pari che in passato, con la collaborazione di enti istituzionali di riferimento sì da garantire la reciproca conoscenza di saperi e di esperienze:

Il punto sul processo civile telematico e sugli strumenti informatici a disposizione del giudice (in collaborazione con l'ufficio del Referente distrettuale per l'informatica)

Cosenza, 12 gennaio 2012

Problemi di risarcimento del danno patrimoniale

Catanzaro, 20 gennaio 2012

L'esercizio del potere cautelare fra legislazione di emergenza e giurisprudenza costituzionale

Catanzaro, 8 febbraio 2012

L'organizzazione degli uffici giudicanti e requirenti alla luce delle recenti riforme ordinamentali e nel quadro della

normativa europea. Autonomia ed indipendenza.

Catanzaro, 29 febbraio 2012

L'ascolto del minore.

Normativa nazionale, comunitaria ed internazionale. Prassi applicative nei procedimenti giudiziari separativi, tutelari e minorili (in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catanzaro)

Catanzaro, 9 marzo 2012

L'importanza della cooperazione internazionale. Assistenza mutua in materia penale tra Italia e Stati Uniti d'America e Italia e Regno Unito

Catanzaro, 17 aprile 2012

Diritto penale del rischio. Crimini in danno dell'ambiente

Catanzaro, 28 maggio 2012

Responsabilità civile e penale del datore di lavoro: profili risarcitori

(in collaborazione con il Centro Nazionale Studi di Diritto del Lavoro "Domenico Napoletano" – Sezione di Catanzaro)

Catanzaro, 6 luglio 2012

Lo stato della lotta alla criminalità organizzata a vent'anni dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio

Catanzaro, 19 luglio 2012

La colpa nell'attività di impresa. Sicurezza sul lavoro e

malattie professionali

Catanzaro, 20 settembre 2012

Il Giudice nazionale al cospetto del diritto UE e della Cedu

Catanzaro, 16 ottobre 2012

Il sistema giudiziario UE e il rinvio pregiudiziale alla Corte
di Giustizia

Catanzaro, 23 ottobre 2012

L'illecito civile endofamiliare

Catanzaro, 21 novembre 2012

La commisurazione della pena e il potere discrezionale del
giudice

Catanzaro, 23 novembre 2012

Il licenziamento individuale dopo la legge 28 giugno 2012,
n. 92

Catanzaro, 28 novembre 2012

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO

L'Ufficio formazione del distretto di questa Corte, costituito con provvedimento a firma congiunta del Presidente della Corte di Appello e del Procuratore Generale della Repubblica in data 30 settembre 2003, svolge ininterrottamente dal mese di luglio dell'anno 2005 i compiti d'istituto.

Tali compiti consistono nel rilevamento dei fabbisogni formativi del personale e dell'organizzazione; nella redazione del piano annuale della formazione del personale; nella progettazione ed erogazione di corsi di formazione e nella valutazione delle attività formative realizzate.

Nell'anno 2012 l'Ufficio ha pianificato e/o realizzato le seguenti attività formative:

- Corso "Operatori giudiziari".

Il corso è stato pianificato al fine di affrontare e analizzare i contenuti del contratto collettivo integrativo e, in particolare, le novità introdotte per le qualifiche degli ex operatori giudiziari B1.

Ad esso sono state avviate circa 215 unità di personale distribuite per tutte le otto edizioni programmate.

- Corso “Formazione in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro modulo squadre primo soccorso - Aggiornamento e formazione”.

Il corso ha avuto la sua prima edizione nel mese di dicembre 2011; le altre edizioni sono state erogate nei primi mesi dell'anno 2012 e si concluderanno nel prossimo mese di febbraio.

- Corso “Sicurezza sui luoghi di lavoro modulo squadre antincendio – Aggiornamento e formazione”.

Il corso, già avviato, si concluderà anch'esso nel prossimo mese di febbraio.

- Seminario formativo “Presentazione e approvazione Carta dei Servizi della Formazione”.

La Carta è stata approvata ed in seguito trasmessa agli uffici affinché possa costituire uno strumento valido nell'uso ottimale della formazione come leva strategica per un cambiamento migliorativo delle condizioni di lavoro, dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa degli uffici del distretto.

- “Corso di formazione sulle funzioni dei sistemi njr, per l'interconnessione con i casellari europei e sagace sistema informativo del casellario centrale”

Il corso, già avviato, si concluderà nel corrente mese.

LA SITUAZIONE DEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Continuano purtroppo a registrarsi casi di procedimenti seriali, numericamente assai rilevanti, secondo quanto risulta dalle seguenti segnalazioni di presidenti dei tribunali del distretto:

“Non posso esimermi dal segnalare il grave fenomeno della elevata pendenza di appelli di sentenze seriali dei giudici di pace di Chiaravalle Centrale, Badolato e Davoli, fenomeno che ha potuto affondare le radici in una poco previgente normativa che, pur in un’apprezzabile ottica deflattiva, ha previsto e continua a prevedere meccanismi retributivi a cottimo che (nonostante sia stato fissato un tetto massimo in corso d’opera per arginare il grave fenomeno) hanno finito con l’incoraggiare una giurisprudenza dalle larghe maglie di una parte sia pure molto ridotta della magistratura ordinaria”.
(Tribunale di Catanzaro)

“L’Ufficio del giudice di pace non presenta particolari disfunzioni. Certo si continua a manifestare il fenomeno delle cause cd. seriali, conseguenza della tipologia delle materie trattate e, forse ancor più, dei criteri attraverso i quali vengono determinate, in concreto, le retribuzioni”. (Tribunale di Crotone)

“Estremamente preoccupante il numero elevatissimo di procedimenti cd. seriali, definiti dai giudici di pace del circondario e sottoposti ad appello da svolgere presso il tribunale: nonostante i continui richiami di questo Presidente ad utilizzare lo strumento processuale della riunione, i predetti continuano a letteralmente inondare le cancellerie”.

(Tribunale di Lamezia Terme)

“La situazione degli uffici del giudice di pace è quanto meno problematica. E’ significativamente evidente la lievitazione del numero di procedimenti cd. seriali di modestissimo valore, che non giustifica il ricorso giurisdizionale”.

(Tribunale di Paola)

“In alcune sedi si è rilevato il fenomeno di procedimenti seriali che intasano gli uffici e sono state impartite direttive per la riunione dei fascicoli e lo snellimento delle procedure”.

(Tribunale di Vibo Valentia)

E’ peraltro da rilevare che il fenomeno si presenta anche negli altri circondari, come risulta dalle numerose, ripetute e fondate denunce presentate a questa Presidenza da molti enti pubblici e privati (e, in particolare, da Prefetti della Repubblica che lamentano anche il gran numero di provvedimenti emessi in materia di contravvenzioni stradali, disattendendo, con speciose argomentazioni o addirittura ignorandole, fondate eccezioni di incompetenza territoriale).

Tale essendo la situazione, è da rilevare ancora una volta, ripetendo testualmente affermazioni già fatte nelle precedenti relazioni, che il fenomeno ha conseguenze negative sia sull'immagine della giustizia e sulla stessa immagine dei giudici di pace che sul lavoro dei tribunali che, come risulta ampiamente da quanto si è finora esposto, debbono impegnare molto del loro tempo nella trattazione delle impugnazioni avverso le sentenze in questione.

Ed aggiungere, a parte le tante considerazioni che si potrebbero fare sull'inerzia del legislatore, che il Consiglio Superiore della Magistratura potrebbe ispirarsi a minore indulgenza nelle numerosissime occasioni in cui ha modo di occuparsi di segnalazioni che concernono, sotto il profilo in esame, la posizione di alcuni giudici di pace.

Permangono numerose vacanze in molti uffici, di magistrati, ma soprattutto di personale di cancelleria, in assenza del quale il lavoro ristagna. E ciò costringe a continue applicazioni di funzionari da altri uffici, creando problemi e disagi nell'intero distretto.

E' stato più volte messo in evidenza, da ultimo, che quasi tutti gli uffici di giudice di pace hanno un bacino di utenza e una produttività assai modesta: consola, pertanto, la certezza che il loro ormai imminente accorpamento (del quale non dovrebbe esserci motivo di dubitare) comporterà, con ogni

evidenza, una più razionale utilizzazione delle risorse umane e una considerevole riduzione dei costi.

IL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

E' doveroso ripetere espressamente, stante la persistente inerzia a tutti i livelli, quanto osservato negli anni precedenti: il ricorso al patrocinio a spese dello Stato, sia nei processi penali che in quelli civili, continua ad avere sempre più allarmanti livelli; sono, perciò, assolutamente necessari opportuni interventi legislativi, soprattutto al fine di contenere la spesa pubblica, che in tale settore ha assunto proporzioni preoccupanti.

Numerosi tribunali del distretto segnalano che sono tuttora in aumento le istanze di ammissione al patrocinio gratuito per la facilità con cui è possibile ottenere tale beneficio sulla base di mere autocertificazioni, a volte non veritiere.

Valga, per tutte, la segnalazione del Presidente del Tribunale di Crotone il quale comunica che il patrocinio a spese dello Stato è frequente, non sempre giustificato e rileva, peraltro, incidentalmente che “capita, di sovente, che le richieste siano assolutamente non aderenti all'impegno prestato e al lavoro svolto e che si debba ricorrere a male accette, drastiche riduzioni”.

E' da mettere ancora in risalto un ulteriore dato allarmante: che non sono pervenute agli uffici giudiziari richieste di revoca dell'ammissione, per cui si deve dedurre che non

vengono esercitati i necessari controlli da parte delle Amministrazioni finanziarie.

E' peraltro doveroso segnalare che alcune decisioni dei Consigli dell'ordine avvocatili continuano ad essere improntate, in punto di valutazione della non manifesta infondatezza delle ragioni degli istanti, ad ingiustificata generosità.

LA GIUSTIZIA PENALE

LA CRIMINALITA' NEL DISTRETTO

Il Procuratore Generale della Repubblica segnala, con ricchezza di dati e di osservazioni, l'elevato numero di procedimenti per il delitto di associazione di tipo mafioso, a dimostrazione della persistente presenza di tale fenomeno sull'intero territorio, nonostante i periodici interventi repressivi posti in essere dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia e dalle forze dell'ordine.

Tale segnalazione di sintesi trova dettagliata illustrazione nei rapporti dei procuratori della Repubblica del distretto, nessuno, purtroppo, escluso.

In particolare, il Procuratore Distrettuale di Catanzaro scrive, a chiare note, in un'ampia disamina che copre tutto il territorio del distretto, di legami fra gli apparati criminali veri e propri e la cosiddetta zona grigia della 'ndrangheta, riferendosi con tale espressione ai ceti produttivi e agli apparati professionali (tra i quali, in primo luogo, quelli operanti nel settore della giustizia e della finanza, quali

avvocati, periti e medico-legali, commercialisti) in collegamento con tali sodalizi.

Per quanto concerne in particolare la situazione catanzarese, il detto Procuratore afferma che l'area che gravita intorno alla Città di Catanzaro è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di associazioni costituite da soggetti di etnia rom (numerosi dei quali attinti da misure custodiali nell'ambito di tre operazioni compiute in modo coordinato e in successione) che hanno il sostanziale monopolio del traffico di sostanze stupefacenti.

La tradizionale vicinanza dei soggetti di etnia rom alle cosche mafiose dell'area del crotonese, l'intensificarsi di atti intimidatori anche nei confronti di attività economiche di rilevante importanza in cui sembrerebbero avere avuto un ruolo materiale detti soggetti di etnia rom, la segnalata presenza di contatti fra soggetti del contesto criminale di Stalettì ed esponenti della criminalità organizzata dell'area del crotonese, le propalazioni circa le attuali dinamiche nel mutamento degli equilibri dei sodalizi di 'ndrangheta inducono a ritenere che si stia realizzando una significativa influenza nell'area delle cosche di mafia della zona crotonese, tradizionalmente influenti anche nella zona della pre-Sila catanzarese, in quella compresa nella zona ionica a nord della provincia di Catanzaro, al confine della provincia

di Crotone fino ad estendersi nei territori limitrofi di quest'ultima provincia.

Sarebbe certamente utile ai fini di una più completa comprensione delle dimensioni devastanti della criminalità nel nostro territorio dare voce anche ai rapporti degli altri procuratori della Repubblica del distretto, ma evidenti ragioni di sintesi, alle quali questa relazione deve obbedire, lo impediscono (e desidero, a tal proposito, esprimere il mio rammarico per l'oggettiva impossibilità di dare spazio – o maggiore spazio – alle relazioni tutte dei colleghi requirenti e giudicanti, i quali, ogni anno, forniscono una serie di dati preziosi e formulano considerazioni pregevoli e stimolanti).

Concludo, perciò, sul punto con le amare, ma non rassegnate parole dello scorso anno: si è in presenza di un fenomeno profondamente radicato che, nonostante l'impegno delle procure della Repubblica e delle forze dell'ordine, la cui incessante attività attinge risultati sempre più consistenti, continua a seminare lacrime e lutto (oltre che corrodere sempre di più il tessuto sociale).

PARTICOLARI TIPOLOGIE DI REATO

.

Delitti contro la Pubblica Amministrazione

Tali delitti sono in costante anche se contenuto aumento.

E' da mettere in evidenza ancora una volta la complessità dell'accertamento delle condotte criminose nei casi in cui siano connessi all'indebita fruizione di fondi pubblici statali o comunitari.

Omicidi volontari

Sono sempre allarmanti i dati relativi agli omicidi volontari.

Il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, in particolare, segnala:

“Ancora una volta si mantiene elevatissimo il numero dei fatti di sangue che caratterizzano in negativo il circondario di Vibo Valentia.

Il dato quantitativo, ben trentadue fra omicidi volontari, tentati o consumati, conferma quelli degli anni precedenti, che rendono, anche tenuto conto dei numerosissimi procedimenti per reati ai danni delle persone, il circondario di Vibo Valentia come il più insanguinato dell'intera Calabria”.

Ed aggiunge:

1) Una più precisa analisi attraverso la scomposizione di quei dati evidenzia, innanzi tutto, fatti di sangue riconducibili a logiche criminali;

2) Accanto a tale tipologia si collocano tutti quei numerosissimi fatti di sangue, collocabili all'interno del conflitto interpersonale, estraneo alle logiche mafiose; tali reati riflettono una società in cui è ancora endemica la violenza interpersonale, come strumento di soluzione di conflitti.

Omicidi e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e gravissime da incidenti stradali

Il dato dei reati derivanti dai infortuni sul lavoro è in continuo costante aumento.

Rimane assai alto il numero degli omicidi e delle lesioni derivanti da incidenti stradali (nel solo circondario di Cosenza sono stati iscritti ventidue procedimenti per omicidio).

In particolare, il Procuratore della Repubblica di Paola segnala:

“Quanto ai sinistri stradali, che sulla principale arteria di questo circondario – la Statale 18 – rappresentano una autentica piaga, soprattutto per la rilevante perdita di vite

umane, l'ufficio ha avviato con le Compagnie CC competenti per territorio (Paola e Scalea) e con l'Anas provinciale e regionale, una serie di iniziative finalizzate ad accertare pregresse situazioni illecite (sulla qualità del manto stradale in occasione dei periodici rifacimenti ecc.), nonché ad assicurare la messa in sicurezza della struttura viaria attraverso la rimozione degli abusivismi pubblicitari e la chiusura degli accessi non autorizzati”.

Delitti contro la libertà sessuale; di stalking ed in tema di pornografia.

Tali reati sono in notevole allarmante aumento.

Valga, anche quest'anno, quanto segnala il Procuratore della Repubblica di Cosenza (ma anche gli altri dati pervenuti non sono affatto rassicuranti in ordine all'andamento dei reati in questione):

“In notevole aumento sono stati i procedimenti iscritti per il reato di stalking: si è passati da n. 94 procedimenti di noti iscritti nel periodo 1.7.2010/ 30.6.2011 a n. 115 nel periodo in esame.

Il fenomeno degli atti persecutori ha interessato anche soggetti non legati da vincoli familiari o da relazioni affettive”.

Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche, di frodi informatiche e danneggiamento di dati e sistemi informatici

Sostanzialmente stazionaria la situazione dei reati in questione .

Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione.

Si mantiene su indici sempre assai elevati il numero di tutti i reati in questione.

Desta particolare allarme sociale il fatto che alcuni di tali reati (usura, estorsione) vengano commessi da appartenenti a consorterie criminali.

E' peraltro da ritenere fondatamente, soprattutto in relazione ai delitti di usura (secondo quanto già rilevato nella precedente relazione) che i dati statistici non costituiscano uno specchio fedele della realtà: da diversi significativi segnali si desume che il numero delle usure accertate è di gran lunga superiore a quello effettivo, essendone assai difficile la scoperta a causa dell'omessa denuncia da parte delle vittime.

Illuminante è al riguardo quanto scrive il Procuratore della Repubblica di Cosenza:

“Per quanto riguarda l’usura sono stati iscritti n. 11 procedimenti, rispetto ai 13 del periodo precedente.

Il fenomeno dell’erogazione e gestione dei finanziamenti usurari (esaltato dalla attuale sfavorevole congiuntura economica, che accresce il numero dei soggetti costretti a ricorrere al credito usurario) si percepisce diffuso ben oltre l’emergente dato numerico; può considerarsi, invero, in gran parte sommerso per i legami di sudditanza normalmente intercorrenti tra vittima e finanziatore che fanno da remora alla presentazione di denunce.

Per quanto emerge dalle poche denunce presentate, l’attività criminosa viene posta in essere attraverso le usuali forme di prestito usuraio (cambio assegno, prestito a scalare); risultano praticati tassi nella misura del 10% con picchi sino al 20%. L’usura è spesso accompagnata da episodi di estorsione finalizzata alla riscossione violenta dei proventi.

L’autore del reato è frequentemente un soggetto recidivo specifico, a conferma che il delitto tende a manifestarsi con carattere di abitualità; le vittime sono generalmente operatori economici, per lo più commercianti.

Di particolare efficacia sono risultate le misure di sostegno delle vittime del reato previste dalla legge 108/1996, che, attraverso forme di elargizioni finanziarie, hanno favorito, in alcuni casi, la collaborazione delle vittime”.

Altissimo è il numero di furti in abitazione che rimangono a carico di ignoti.

Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale

Non si rilevano nell'andamento di tali reati variazioni significative.

Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di essere umani

Non sono molto numerose le denunce relative ai reati in questione: è tuttavia da ritenere che solo per difficoltà investigative dovute esclusivamente al clima di omertà e di paura che regna negli ambienti in cui tali fatti maturano non sia possibile accertare che in numerosi casi si è in presenza di ipotesi criminose di gravità ben maggiore di quella che caratterizza le ipotesi meramente contravvenzionali che a volte appaiono.

Merita al riguardo di essere riportato quanto anche quest'anno segnalato dal Presidente del Tribunale di Crotone: “Quanto ai reati commessi da cittadini extracomunitari si osserva che sono aumentati i processi a carico di stranieri per reati contro il patrimonio e che sono in aumento, oltre ad

esserne alcuni ancora in corso, processi per ingresso nel territorio italiano di clandestini, in alcuni casi rientranti in indagini complesse per l'esistenza di una struttura associativa criminale diretta allo sfruttamento del lavoro e della persona dello straniero, sottoposto a volte a vera "schiavitù", con la contestazione di reati gravissimi come il sequestro e la tratta di essere umano. Si sono celebrati, infatti, nel 2012, alcuni processi di DDA, a carico di cittadini stranieri (per lo più nigeriani) per reati di associazione per delinquere legati al traffico internazionale di stranieri e riduzione in schiavitù. Il sequestro delle imbarcazioni comporta spese notevoli per lo Stato, mancando la possibilità di affidare sin dall'inizio le stesse ad enti pubblici, per come prevede la legge, ed ancora più difficile è la fase esecutiva della successiva confisca".

Reati in materia di inquinamenti, rifiuti, nonché edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione abusiva

La situazione, nonostante l'incessante attività delle procure della Repubblica e degli organi tutti che con esse collaborano, è notevolmente peggiorata.

Sicché non rimane che riportarsi, nella sostanza, anche per tale fenomenologia di reati, a quanto affermato nella precedente relazione.

Si è assistito infatti ad un ulteriore significativo incremento dei procedimenti relativi a reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, nonché a quelli in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, riconnessi alla pluriennale situazione di emergenza ambientale in materia di smaltimento dei rifiuti e inquinamento delle acque.

Tuttora elevato è nel distretto il numero degli incendi dolosi e colposi.

Quanto ai reati in materia edilizia e urbanistica, le violazioni restano sempre assai numerose: in assenza di validi strumenti urbanistici e nell'obiettiva impossibilità di mettere in opera un'efficace repressione degli illeciti, le persone continuano a costruire immobili abusivamente.

Parimenti continuano le lottizzazioni abusive.

Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel D.L.vo 74/2000

Anche quest'anno i dati relativi ai reati tributari sono di incerta lettura.

A titolo meramente esemplificativo si rileva che la Procura della Repubblica di Catanzaro indica un aumento da n. 12 a n. 23 procedimenti; la Procura della Repubblica di Castrovillari indica un aumento da n. 44 a n. 46 procedimenti; la Procura della Repubblica di Cosenza indica un aumento da n. 170 a n. 171 procedimenti; la Procura della Repubblica di Rossano indica la sopravvenienza di n. 32 procedimenti; la Procura della Repubblica di Vibo Valentia indica la sopravvenienza di n. 42 procedimenti.

Incerta che sia la lettura, è tuttavia doveroso ripetere che si tratta di un settore di attività pressoché completamente negletto per ragioni che tutti conosciamo e che non vanno in alcun modo attribuite a responsabilità dei magistrati delle procure della Repubblica e/o degli appartenenti alla Guardia di Finanza.

Né per la verità mi sento di coltivare ancora la pallida speranza (alla quale facevo riferimento lo scorso anno) che si voglia veramente, a livello apicale, quanto meno porre un limite alla vergognosa evasione fiscale che regna in Italia.

Non vedo infatti come poter coltivare speranza alcuna se perfino il Presidente della Repubblica sembra vacillare nelle speranze che hanno contrassegnato la sua costante laboriosa attività di indirizzo e di guida allorché nell'aprile dello scorso anno lancia un vero e proprio anatema contro evasori

posseduti da “logiche di rifiuto irresponsabile del dovere fiscale” e allorché, nel discorso di fine anno, dà il giusto risalto all’indignazione che suscita (insieme con la corruzione in tante sfere della vita pubblica e della società ed il persistere di privilegi e di abusi nella gestione di ruoli politici e di incarichi pubblici) “una perfino spudorata evasione fiscale”.

Misure di prevenzione personali e reali

E' costante e continuo l'aumento delle applicazioni delle misure di prevenzione sia personali che reali.

Per quanto concerne queste ultime merita anche quest'anno di essere menzionato, a ragione della competenza territoriale del suo ufficio, quanto comunicato dal Procuratore Distrettuale della Repubblica di Catanzaro:

“Particolarmente efficace si è rivelato lo strumento delle misure di prevenzione patrimoniale, che sta conducendo a risultati concreti e rilevanti anche in fase di prima applicazione delle novelle legislative intervenute in materia e durante il periodo di riferimento sono stati complessivamente instaurati n. 153 (+ 24 rispetto al periodo precedente) iscrizioni di procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione (di cui 74 per iniziativa di questo Ufficio).

L'ammontare totale delle proposte per l'applicazione di misure patrimoniali emesse da questo Ufficio è stato assai significativo e quantificato in un valore economico pari a 36.388.375,31 euro (oltre 12.000.000,00 di euro in più rispetto al periodo precedente)”.

E' peraltro da rilevare che il cosiddetto sequestro per equivalente continua ad avere sempre più frequenti

applicazioni anche per rilevanti importi soprattutto con riferimento ai reati di cui all'art. 640 bis c.p.

Valgano, per tutte, le considerazioni espresse dal Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme:

“L’istituto del sequestro per equivalente è stato utilizzato ampiamente come strategia prioritaria di aggressione ai patrimoni illeciti; la duttilità dello strumento permette, infatti, l’ablazione di ricchezza anche se non direttamente pertinente al reato, utilizzando lo schema della sproporzione tra quanto dichiarato al fisco e il patrimonio effettivamente accertato dagli organi di investigazione. L’entità notevole dei sequestri operati a tale titolo dimostra l’esistenza di un’area economica inquinata da liquidità proveniente da truffe per l’ottenimento di finanziamenti agevolati, da usura, o da illeciti tributari (emissione di fatture per operazioni inesistenti) con riflessi dannosi sui processi produttivi; ciò perché viene alterata la parità di condizioni degli operatori economici e posto in posizione di privilegio il soggetto che ricicla risorse provenienti da fonti illecite”.

DATI STATISTICI

I dati statistici completi relativi all'attività giudiziaria nel periodo in esame risultano dalle tabelle allegate alla relazione.

Fornirò, pertanto, solo qualche dato essenziale sull'attività di questa Corte, facendo presente che i problemi di scopertura di organico e di incremento delle sopravvenienze riguardano anche tutti i tribunali del distretto.

Corte di Assise di Appello

Al 1° luglio 2011 erano pendenti n. 26 processi; la sopravvenienza al 30 giugno 2012 è stata di n. 28 processi; ne sono stati definiti n. 34; sicché ne sono rimasti pendenti, al 30 giugno 2012, n. 20.

Prima e Seconda Sezione Penale

Al 1° luglio 2011 erano pendenti n. 4122 processi; la sopravvenienza al 30 giugno 2012 è stata di n. 2416 processi (di cui n. 193 a carico di imputati detenuti), per un carico complessivo nell'anno di n. 6538 (a fronte dei n. 5470 del periodo precedente).

Al 30 giugno 2012 risultano definiti n. 1908 processi (560 in più rispetto al periodo precedente) sicché ne rimangono pendenti n. 4630.

La pendenza è aumentata, nonostante l'impegno profuso dai magistrati e dagli impiegati amministrativi, per varie ragioni, tra le quali si debbono annoverare soprattutto le persistenti scoperture nell'organico di entrambe le categorie (oltre che la trattazione di molti processi relativi a gravi delitti di criminalità organizzata, che ha richiesto la celebrazione di più udienze e la risoluzione di molteplici e complesse questioni procedurali nonché l'applicazione dei magistrati stessi alla Corte di Assise di Appello in numerosi (ed anche complessi) procedimenti relativamente ai quali i magistrati di tale Corte versavano in situazioni di incompatibilità.

LA GIUSTIZIA CIVILE

Dati generali

I dati statistici completi relativi all'attività giudiziaria nel periodo in esame risultano dalle tabelle allegate alla relazione.

Mi limiterò, pertanto, a fornire qualche dato essenziale sull'attività di questa Corte, facendo presente che i problemi di scopertura di organico e di incremento delle sopravvenienze riguardano anche tutti i tribunali del distretto.

La pendenza complessiva nel distretto è risultata – alla data del 30 giugno 2012 – pari ad alcune decine di migliaia di procedimenti, con un incremento medio generalizzato assai alto.

Particolarmente grave è la situazione delle tre sezioni civili della Corte di Appello (della sezione lavoro dirò di qui a poco): al 30 giugno 2011 risultavano pendenti 8217 procedimenti contenziosi e 2497 procedimenti non contenziosi; nel corso del periodo di riferimento sono sopravvenuti 1505 procedimenti contenziosi e 1984 non contenziosi; ne sono stati eliminati 1538 contenziosi e 2733 non contenziosi; pertanto, al 1° luglio 2012 sono rimasti pendenti 9.932 procedimenti, di cui 8184 contenziosi e 1740 non contenziosi.

Tale essendo la situazione, non posso che ripetere interamente (e letteralmente) quanto riferito sul punto lo scorso anno.

La durata dei processi ha subito, rispetto ai corrispondenti periodi precedenti, rilevanti modificazioni peggiorative, con un notevole allungamento dei tempi di trattazione e di definizione.

Si è resa in particolare necessaria la distribuzione dei procedimenti giunti alla fase della decisione in un arco di tempo che consenta di depositare le relative sentenze nei termini di legge.

Ciò ha, pertanto, comportato (già da qualche anno) e comporta che molti processi vengano rinviati per l'assegnazione a sentenza anche ad udienze lontane nel tempo.

Ovviamente, hanno la precedenza i procedimenti la cui urgenza deriva da disposizioni di legge o da principii fissati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) o, ancora, da priorità stabilite dal Consiglio Superiore della Magistratura o risulti, comunque, da circostanze e situazioni obiettive ufficialmente acquisite e chiaramente rilevabili nonché rispondenti a parametri di valutazione consolidati e condivisi.

La corsia preferenziale viene riservata anche a procedimenti per i quali ricorrono motivi di urgenza non “canonici”: al riguardo si è instaurata una prassi, a conoscenza degli avvocati, secondo la quale la ricorrenza di tali motivi deve essere enunciata (e documentata) con apposita istanza di anticipazione di udienza, da depositare in cancelleria.

Tali misure, tuttavia, mitigano solo in piccolissima parte la gravità della situazione e non impediscono che la stragrande maggioranza dei processi subiscano tempi di definizione che non sono degni di un Paese civile.

Come è noto, l’art. 37 del decreto legge n. 98 del 2011, convertito nella legge n. 111 del 2011, che introduce le “Disposizioni per l’efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie”, prevede al primo comma che i dirigenti degli uffici giudiziari redigano annualmente un programma per la gestione dei procedimenti civili (oltre che amministrativi e tributari) pendenti.

La norma è destinata espressamente agli uffici giudicanti, compresi quelli dei giudici di pace.

Tale programma è stato già redatto da questa Presidenza (e si ha motivo di ritenere da tutti gli altri indicati uffici del distretto) e sono in corso di svolgimento le successive attività previste dal legislatore.

E' certo prevedibile che l'attuazione di tale programma porterà ad una complessiva riduzione dei tempi di trattazione dei processi.

E che analogo effetto avrà certamente l'altra importante innovazione legislativa introdotta con l'art. 348 bis c.p.c. il quale prevede, al primo comma, che "fuori dei casi in cui deve essere dichiarata con sentenza l'inammissibilità o l'improcedibilità dell'appello, l'impugnazione è dichiarata inammissibile dal giudice competente quando non ha una ragionevole probabilità di essere accolta".

Ma (tralasciando, ovviamente, ogni considerazione sui problemi che l'interpretazione e l'applicazione dell'art. 348 bis c.p.c. hanno già comportato e vieppiù comporteranno in avvenire), avverto il dovere di affermare che, a mio sommo ma fermo avviso, si tratterà di riduzione di ben modesta entità.

I problemi della giustizia civile si possono risolvere solo con una radicale e globale opera di riforma legislativa, che ponga l'Italia allo stesso livello degli altri Stati Europei, ai quali siamo legati dalla comune appartenenza a molteplici organismi internazionali (ritornerò su tali considerazioni ancora una volta quando, tra poco, mi occuperò della cosiddetta Legge Pinto).

Diritto di famiglia con particolare riguardo alle separazioni e ai divorzi

Il numero dei procedimenti in tema di separazione personale e di divorzio è in aumento, con inevitabili ripercussioni sui termini di durata dei relativi giudizi.

E' da ribadire ancora una volta che tale aumento è almeno in parte dovuto alla (improvvida) novella legislativa che consente alle parti di proporre reclamo alle corti di appello avverso i provvedimenti temporanei ed urgenti emessi dal presidente del tribunale nei procedimenti di separazione personale dei coniugi (art. 708, quarto comma, c.p.c., quale sostituito).

Si tratta invero di riforma della quale non si riesce a comprendere la necessità e nemmeno l'opportunità, apparendo le ragioni di difesa delle parti adeguatamente garantite dalla possibilità di chiedere al giudice istruttore del procedimento, nella fase di cognizione, la revoca o la modifica dei provvedimenti presidenziali.

E' frequente in molti tribunali l'applicazione dell'affido condiviso in luogo dell'affido ad un solo genitore (generalmente la madre).

Controversie in materia di lavoro e di previdenza.

Il settore lavoro e previdenza continua ulteriormente a caratterizzarsi nell'ambito del distretto, per la sostanziale omogeneità, sia in termini di dati statistici che in termini di utilizzazione delle risorse umane, rispetto alla situazione rilevata nell'anno precedente (con eccezione della Corte di Appello di cui si dirà in seguito).

E' sempre ricorrente la richiesta, proveniente dalla Sezione lavoro della Corte e da tutti i tribunali del distretto, di urgente adozione di misure per far fronte all'enorme carico incombente sui singoli uffici; particolarmente deficitario è, infatti, l'organico dei magistrati addetti al settore lavoro e previdenza, conseguenza di una iniziale errata previsione del flusso delle controversie relative al pubblico impiego, con l'inevitabile effetto di procrastinare la definizioni di giudizi che, in considerazione degli interessi coinvolti, richiedono, al contrario, una rapida conclusione.

I tribunali registrano, rispetto al precedente periodo di riferimento, un sensibile aumento delle pendenze (il Presidente del Tribunale di Rossano comunica che presso quell'ufficio sono pendenti circa 8500 procedimenti).

È riscontrabile, in ogni caso, un maggiore afflusso delle controversie relative ai rapporti di lavoro così detti privatizzati, caratterizzati da disomogeneità di

regolamentazione contrattuale in relazione alla diversità dell'ente pubblico-datore di lavoro, con conseguente difficoltà di soluzione delle diverse questioni prospettabili sulla base dei distinti contratti collettivi.

Nessuna seria previsione è ovviamente ancora possibile fare sugli effetti che avranno nel settore le note recenti riforme legislative.

Per quanto concerne la sezione lavoro di questa Corte (che presenta i seguenti dati statistici: procedimenti pendenti al 30 giugno 2011: 6778; sopravvenuti ed eliminati nel corso del periodo in riferimento: rispettivamente 1917 e 2389; pendenti al 1° luglio 2012: 6306) meritano segnalazione:

Per quanto attiene alla materia del lavoro:

- La netta diminuzione di iscrizioni di cause attinenti al risarcimento di danni da cessazione anticipata di rapporti di lavoro dei dirigenti della Regione e di altri enti pubblici o economici;
- La quasi totale mancanza di iscrizioni di cause relative al personale scolastico, che nei periodi precedenti erano, invece, di numero consistente;
- L'aumento delle cause di impugnativa di licenziamento, di inquadramento in qualifica superiore, di corresponsione di indennità previste nel CCNL e non riconosciute dal datore di

lavoro (in particolare: “indennità di mensa e attrezzi” dei lavoratori forestali; E.D.R. per i ferrovieri);

- Lo smaltimento quasi completo delle numerose controversie tra le Poste Italiane S.p.A. ed i lavoratori a tempo determinato, che nei precedenti tre anni hanno occupato almeno un quarto dei ruoli di udienza in materia di lavoro e la conseguente diminuzione delle controversie per la declaratoria di illegittimità del termine e conversione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato.

Per quanto attiene alla materia previdenziale:

- L’azzeramento delle controversie per indennità di maternità e iscrizione negli elenchi dei braccianti agricoli, che sino a circa due anni fa erano numerosissime;

- L’aumento considerevole delle cause di opposizione a cartelle esattoriali per crediti contributivi dell’INPS e dell’INAIL, controversie spesso di notevole entità per i rilevanti importi di cui si intima il pagamento e per le questioni giuridiche sottese;

- La risoluzione di questioni giuridiche generali, coinvolgenti interessi economici molto rilevanti a livello nazionale perché riguardanti una numerosa platea di assicurati (in particolare: la ricostituzione delle pensioni di

vecchiaia degli operai agricoli a tempo determinato, titolari di pensione INPS, per asserita applicazione erronea da parte dell'Istituto dell'art. 28 del D.P.R. n. 488 del 1968);

- Le controversie relative all'adeguamento delle indennità dei L.S.U. e L.P.U., per gli anni dal 1999 al 2007 secondo quanto disposto dall'art. 8, comma 8 del D.Lgs. n. 468/97.

- La risoluzione, in senso difforme da quanto ritenuto dalla Corte Suprema di Cassazione con un recente "revirement" di precedente orientamento, sul reddito da tenere in considerazione per il riconoscimento del diritto a pensione di inabilità, se quello personale o quello dell'assicurato cumulato con il reddito del coniuge (sentenza di questa Corte del 19/4/2012 in proc. N. 1208/'10 Bartolotta c. INPS).

La durata dei processi è mediamente di 2/3 anni; in alcuni casi, specificamente nei procedimenti in cui occorre il rinnovo della consulenza tecnica, è di 3/4 anni.

Le cause di lavoro in materie di particolare urgenza (licenziamenti, demansionamenti, sanzioni disciplinari) vengono definite in 1/2 anni, pochissime in 3 anni.

Fallimento e procedure concorsuali

I dati relativi ai fallimenti ed alle procedure concorsuali sono sostanzialmente costanti.

E' tuttavia da mettere in evidenza quanto segnalato dal Presidente del Tribunale di Crotone:

“La quantità delle istanze fallimentari presenta un notevole aumento rispetto all'anno precedente (da 24 sopravvenienze nel 3° trimestre 2010, a soli 4 nel primo trimestre 2011, si è passati ad una sopravvenienza di ben 107 procedimenti), dovuto, verosimilmente, alla profonda crisi economica nonostante le novità legislative che hanno limitato le procedure concorsuali alle imprese di medie e grandi dimensioni, escludendo le imprese (la maggior parte) rientranti nella nozione più ampia di piccola impresa. Si registra, inoltre, un aumento delle dichiarazioni di fallimento che da 180 sono lievitati a 201”.

Responsabilità civile con particolare riguardo alla responsabilità della pubblica amministrazione

Continuano ad essere assai numerosi i procedimenti in cui è convenuta in giudizio la pubblica amministrazione, soprattutto in relazione a specifiche responsabilità (in particolare omessa e/o trascurata manutenzione di strade o

altri beni immobili di proprietà pubblica; occupazione di terreni divenuta illegittima per il mancato compimento del procedimento espropriativo).

Tutela dei consumatori

Il ricorso alle forme di tutela a favore dei consumatori e alle richieste di risarcimento derivanti dalla violazione della normativa “antitrust” è di trascurabile significato statistico.

Immigrazione ed espulsione di stranieri

I procedimenti relativi ad espulsione di stranieri sono in continuo rilevante aumento.

Tale fenomeno riguarda soprattutto il circondario del Tribunale di Crotone.

Immigrazione ed opposizione a sanzioni amministrative

Il flusso dell’immigrazione (quasi esclusivamente clandestina) è di notevolissima dimensione: ne consegue un gran numero di procedimenti.

Infatti, come mette ancora una volta in rilievo anche quest’anno il Presidente di quel tribunale, il Crotonese è scelto spesso come punto di riferimento per gli sbarchi dei clandestini, in quanto è stato allocato, in agro di Isola di Capo Rizzuto, un centro di prima accoglienza nel quale

confluiscono numerosi profughi provenienti dalle vicine località siciliane e, talvolta, anche se di rado, da quelle pugliesi.

Procedure esecutive mobiliari ed immobiliari nonché concorsuali.

I procedimenti in esame non hanno subito modificazioni rilevanti nel periodo in esame, ad eccezione che nel Tribunale di Catanzaro il cui Presidente segnala ancora una volta: “In aumento esponenziale sono risultate le procedure esecutive mobiliari, nonostante il potenziamento del settore con incremento anche del numero delle udienze. Su tale dato ha inciso finora fortemente l’elevata pendenza di procedure esecutive nei confronti dell’AFOR (Ente regionale da tempo posto in liquidazione), che convergono da tutta la Regione presso il Tribunale di Catanzaro, in quanto presso questo Capoluogo, ha sede l’unica tesoreria dell’Azienda convenuta”.

Aggiungendo, però, che “è stato comunque possibile contenere tale fenomeno anche in virtù della collaborazione fornita dai competenti uffici della Regione Calabria, sensibilizzati nel decorso anno alla soluzione del problema”.

LA LEGGE 24 MARZO 2001, N. 89 (CD. LEGGE PINTO)
PREVISIONE DI EQUA RIPARAZIONE
IN CASO DI VIOLAZIONE DEL
TERMINE RAGIONEVOLE DEL PROCESSO

Nel periodo in esame i ricorsi presentati sono stati 1464 (contro i 1560 del periodo precedente), mentre sono stati definiti (grazie ad un apprezzabile sforzo dei magistrati tutti delle tre sezioni civili) 2424 procedimenti (contro gli 1382 del periodo precedente): la pendenza è, pertanto, passata da 2289 a 1329 procedimenti.

Ciò premesso, è da mettere in rilievo che dalla data di entrata in vigore dell'art. 55 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134, che ha apportato radicali modifiche alla legge "Pinto", stabilendo fra l'altro (l'esposizione della novella legislativa va, per ovvie esigenze di sintesi, limitata ai fini che qui interessano) che la domanda può essere proposta "entro sei mesi dal momento in cui la decisione che conclude il procedimento è divenuta definitiva" (art. 4 novellato).

La detta legge ha posto inoltre a carico dei ricorrenti altri consistenti oneri di carattere direttamente o indirettamente economico.

Si è, pertanto, avuto finora una notevolissima riduzione delle sopravvenienze (sono infatti state depositate poche decine di ricorsi).

E' ragionevole, tuttavia, prevedere che, passato questo primo periodo di assestamento, la sopravvenienza continuerà a mantenersi alquanto elevata (anche se ci saranno indubbiamente delle contrazioni per effetto della testé indicata subordinazione della proponibilità della domanda alla definitività del procedimento presupposto).

Le modifiche apportate sembrano, comunque, rilevarsi assai opportune per ridurre il contenzioso e, conseguentemente, l'enorme spesa pubblica per il pagamento ai cittadini degli indennizzi per i danni subiti per la violazione del termine ragionevole di durata del processo.

Ma è indubbio (e mi vedo costretto a ripetere ancora una volta affermazioni già fatte nelle precedenti relazioni) che i veri problemi – di carattere generale e di enorme portata (e non risolvibili pertanto con leggi di spessore meramente settoriali ancorché certamente utili) - nascono in realtà dall'abissale differenza che esiste fra le norme che disciplinano i procedimenti (di tutte le giurisdizioni: ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria) nel nostro Stato e quelle che disciplinano i procedimenti in tutti gli altri Stati europei (e, in particolare, di quelli che hanno una

posizione egemone negli organismi internazionali in questione).

Qualsiasi innovazione che resti nell'ambito dell'attuale quadro normativo ed ordinamentale è e sarà – a mio avviso – insufficiente.

In verità: o lo Stato si adegua (con una radicale ed epocale opera di rivoluzione legislativa, anche pagando lo scotto di una revisione costituzionale e dell'abbandono anche di alcuni degli stessi principi generali che informano il nostro ordinamento) alle norme degli altri Paesi europei o continuerà ad essere esposto ad un aumento ancora più vertiginoso della spesa pubblica, senza sottrarsi, peraltro, ad un costante giudizio di biasimo e, comunque, alle sanzioni di vario genere della CEDU.

Il Capo dello Stato, nel suo messaggio di fine anno, che sto come al solito saccheggiando (ma non me ne vergogno perché l'attuale Presidente è stato continuamente per me – e ritengo per tutti i colleghi magistrati – una guida saggia e rinfrancante), ha affermato:

“In special modo su tematiche cruciali ancora eluse in questa legislatura – riforme dell'ordinamento costituzionale, riforma della giustizia – non si può dimenticare che saranno necessari nel nuovo Parlamento sforzi convergenti, contributi responsabili alla ricerca di intese, come in tutti i

paesi democratici quando si tratti di ridefinire regole e assetti istituzionali”.

Non resta che augurarsi che il nuovo Parlamento abbia per la gravità e l’urgenza di tali questioni la consapevolezza che richiede il nostro Presidente.

LA GIUSTIZIA MINORILE

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro formula nella sua relazione (che contiene anche quest'anno molti altri interessanti dati dei quali doverose ragioni di concisione impediscono di fare menzione) le seguenti considerazioni:

Settore civile e adozione

“Nelle adozioni nazionali si è confermato il significativo decremento delle domande rispetto agli ultimi anni (nei dodici mesi precedenti le domande erano state 243, con una diminuzione di oltre il 25%, nel periodo di riferimento attuale sono 258); il fenomeno in unione allo smaltimento dell'arretrato già segnalato, ha portato il valore delle procedure definite (328) ad un numero fisiologico di definizione; il dato finale della pendenza è ora di 809 procedure attive (vs 879 del periodo precedente).

In merito alle adozioni internazionali, le domande di idoneità sono state 118 (vs 124) e le definizioni sono state 125 (vs 155).

Nella volontaria giurisdizione (escluse le misure amministrative) si conferma un massiccio e progressivo aumento delle sopravvenienze rispetto agli anni precedenti

(l'aumento è di ca 50% rispetto al 2010), le nuove iscrizioni sono state 1129 vs 973.

L'ufficio ha dimostrato, a ranghi pieni dei giudici togati, di saper reggere l'impatto tanto che le definizioni nel periodo interessato sono state 1161 vs 1085.

Nei procedimenti contenziosi le iscrizioni sono state 17 vs 17 e sono stati definiti 15 procedimenti vs 15; nelle misure amministrative le iscrizioni sono 121 vs 96 e sono rimasti pari le definizioni 86 vs 89.

La somma totale dei procedimenti pendenti nel settore civile è ad oggi 1825 vs 1615”.

Settore penale

“Il GIP ha definito nel periodo interessato 534 vs 583 procedure a fronte di una mole di iscrizioni sostanzialmente pari (569 vs 558).

Il GUP ha definito 187 vs 197 processi (le sopravvenienze sono state 237 vs 170). Scomponendo il dato delle sopravvenienze è facile osservare che il GUP nel periodo interessato non ha avuto il tempo materiale di fissare i processi sopravvenuti in quanto si è rilevata un'impennata delle sopravvenienze negli ultimi sei mesi del periodo in riferimento (nel I semestre 2012 le iscrizioni sono state 151 vs quelle del I semestre 2011 che sono state 99).

Infine il GUD mantiene il buon livello di definizioni (19 vs 49) confrontato con la mole delle sopravvenienze (17 vs 34)”.

Volontaria giurisdizione

“Degna di menzione è la conferma del *trend* di incremento delle sopravvenienze delle procedure di volontaria giurisdizione. Più in particolare detto incremento è dovuto al maggior numero di ricorsi ex artt. 330-333 (limitazioni delle potestà genitoriali (916 vs 754) mentre si è stabilizzato il valore dei ricorsi ex art. 317 bis cc (regolamentazione della potestà fra genitori naturali (102 vs 99).

L’aumento dei ricorsi ex artt. 330-333 cc è un dato, a mio parere, confermativo della diffusa opinione che ancora le situazioni di pregiudizio subite dai minori sono lungi dall’essere conosciute a fondo e che piuttosto, una larga parte di esse rimane sommersa. Vedo pertanto con favore un aumento del numero di tali procedure come segno di una aumentata attenzione sulla condizione dei minori nel distretto.

Non posso sottacere peraltro che il periodo di riferimento è stato interessato dal consistente aumento delle procedure iscritte a seguito delle segnalazioni della presenza (*melius*

sbarco) sul territorio di minori stranieri non accompagnati, fenomeno già segnalato nella precedente relazione”.

Merita, da ultimo, di essere menzionata l'amara considerazione del Procuratore della Repubblica, il quale, dopo aver affermato che il sistema normativo minorile appare tecnicamente idoneo, denuncia che, però, la mancanza di efficienti e diffuse strutture operative sul territorio rende non perseguibili molte delle peculiarità e finalità sottese al D.P.R. n. 448/1988 come l'applicazione di istituti alternativi, sostitutivi o diversi dalla detenzione (quali ad esempio la messa in prova, la libertà controllata, la semilibertà).

LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Anche quest'anno appare doveroso, in considerazione della gravissima situazione carceraria del distretto e degli altri gravi problemi che affliggono il settore, riferire pressoché integralmente quanto segnalato dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, il quale denuncia ancora una volta l'allarmante situazione di sovraffollamento carcerario, ben più consistente delle cifre comunemente divulgate da varie fonti d'informazione, anche istituzionali.

Il detto Presidente ricorda opportunamente, a premessa della sua analitica relazione, che il Tribunale di Sorveglianza “opera su un territorio ad altissima densità criminale ed ha competenza su otto istituti di pena: quattro ricadenti nella giurisdizione dell'Ufficio di Sorveglianza di Catanzaro (case circondariali di Catanzaro, Crotona, Lamezia Terme e Vibo Valentia); e quattro ricadenti nella giurisdizione dell'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza (case circondariali di Castrovillari, Cosenza e Paola, casa di reclusione di Rossano)”. In particolare, segnala:

Alla data del 30/06/2012, la situazione generale complessiva era la seguente:

- totale detenuti presenti negli otto istituti sopra indicati:
n. 2168 (di cui n. 561 a Catanzaro, n. 310 a Vibo

Valentia, n. 344 a Rossano; n. 330 a Cosenza; n. 272 a Castrovillari; n. 249 a Paola; n. 8 a Crotone; n. 74 a Lamezia Terme);

- percentuale di sovraffollamento: 53% nell'istituto di Castrovillari; 158% a Catanzaro; 5% a Paola; 58% a Cosenza; 157% a Lamezia Terme; 91% a Rossano; 104% a Vibo Valentia; per un totale medio complessivo del 78%.
- Le Sezioni AS1 e AS2 (ex E.I.V.), registrano, rispettivamente, 36 presenze a Catanzaro e 6 a Rossano, particolarmente attive.
- Non completa risulta la copertura dei posti di educatore previsti in organico (Castrovillari 2 su 3; Catanzaro 4 su 9; Cosenza 4 su 5; Crotone 2 su 2; Lamezia Terme 1 su 2; Paola 1 su 4; Rossano 3 su 4; Vibo Valentia 5 su 9).
- Quanto agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, va registrata la difficoltà del ruolo direttivo, ricoperto da un unico Dirigente per le tre sezioni di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia, titolare della sola sede cosentina e che si reca settimanalmente presso le altre sedi; parziale è la copertura dell'organico (Catanzaro 8 su 15; Cosenza 5 su 22 ; Crotone 3 su 8; Vibo Valentia 5 su 8).
- Per quanto riguarda tutte le Case Circondariali e di reclusione del distretto si rileva che permangono problemi

dovuti all'esiguità del personale di polizia penitenziaria, al sovraffollamento carcerario, alla carenza dei fondi.

- Grave è la situazione igienico-sanitaria.

Perdurano le allarmanti criticità nei settori indicati (già segnalate nell'anno precedente), vieppiù aggravate dai tagli apportati dalla Regione Calabria ai contributi di spesa dovuti alle numerose comunità terapeutiche convenzionate, insistenti sul territorio.

Le difficoltà economiche di dette comunità terapeutiche, causate dalla riduzione dei contributi erogati dalla Regione si traduce in una sostanziale modificazione dell'ambito di applicazione dell'affidamento terapeutico ex art 94 DPR 309/90, in questo territorio.

- I ristretti della Casa Circondariale di Catanzaro continuano a lamentare le condizioni di disagio per sovraffollamento e per le precarie condizioni igieniche.

- Al sovraffollamento è conseguita, peraltro, l'impossibilità di collocare adeguatamente detenuti che andrebbero ospitati in cella singola od isolati per motivi di salute; situazione che ha dato luogo, fra l'altro, ad un suicidio e scioperi della fame.

- Le rilevanti criticità dell'area sanitaria lamentate fin dall'ottobre 2010 dall'Istituto Catanzarese, a causa della sospensione di tutti gli incarichi specialistici deliberati dall'ASP di Catanzaro, hanno richiesto un fermo e pressante

intervento presso la competente Autorità Sanitaria locale ed il contemporaneo coinvolgimento dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP Catanzaro e DAP), con speciale riferimento all'assistenza psichiatrica, cardiologica, neurologica, odontoiatrica, urologica e pneumologica.

Dalla carente presenza di assistenza specialistica sono derivati numerosi reclami.

- I locali deputati a Centro Diagnostico Terapeutico presso la Casa Circondariale di Catanzaro risultano ancora chiusi e inutilizzati.

Si tratta di ambienti assolutamente adeguati, perfettamente realizzati ed arredati, con presenza di ampi spazi ben distribuiti; dotati perfino di piscina per la riabilitazione e, soprattutto, di numerose e preziose attrezzature inutilizzate.

E' peraltro prevista, a breve, l'attivazione di nuovo padiglione, che porterà la popolazione detenuta ad oltre 1000 presenze.

Appare ingiustificabile la mancata attivazione di una simile struttura e l'abbandono di strumentazione di valore che subirà, inevitabilmente, danni irreparabili.

- Non appare molto diversa la situazione degli altri istituti del distretto.

Il problema delle ospedalizzazioni dei detenuti è reso ancora più pressante a causa del sovraffollamento carcerario e del

frequente trasferimento (per esempio a Catanzaro-Siano), di detenuti portatori di problematiche sanitarie, trattandosi di Istituto con presenza di personale sanitario h24; le locali strutture ospedaliere mancano di idonei reparti, per scarso numero di posti letto, per scadenti condizioni igienico-sanitarie, per insufficiente dotazione di locale per lo stazionamento degli agenti di PP e di consone condizioni di sicurezza.

Le sollecitazioni in tal senso mosse dall'AD, finora, non sembrano aver sortito alcun effetto.

Tale criticità è in buona parte legata all'incompiuta attuazione da parte della Regione Calabria di quanto previsto dal D.P.C.M. 1/4/2008 che ha disciplinato il servizio di sanità penitenziaria dal Ministero di Giustizia al S.S.N.

Altra criticità è rappresentata dal monte ore straordinario del personale di Polizia Penitenziaria, insufficiente al fabbisogno.

Fin qui la relazione del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, che anche quest'anno riferisco per mero dovere d'ufficio.

Certo registro con soddisfazione che, secondo quanto risulta da recentissime notizie giornalistiche, si è svolto nei giorni scorsi un incontro istituzionale fra rappresentanti del Ministero della Giustizia, della Regione Calabria,

dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria, dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro e di altri Enti, che ha avuto ad oggetto l'istituzione di una nuova struttura socio-sanitaria (che sarà allocata nella struttura detentiva di Catanzaro Siano e nell'ex ospedale psichiatrico di Girifalco) destinata ad accogliere parte dei pazienti dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, in procinto di essere chiuso.

Non ho però quest'anno animo di aggiungere, come ho fatto negli anni precedenti (nonostante la buona notizia di cui ho appena parlato), auspicio alcuno, non ravvisando al di là delle continue solenni proclamazioni di principio nessun segno concreto da parte delle Autorità responsabili della volontà di affrontare in modo completo e radicale un problema che affligge non solo la Calabria, ma l'Italia tutta.

Trovo solo consolazione nella speranza che il successore, ormai prossimo, del Presidente della Repubblica abbia per tali problemi la stessa sensibilità da questi dimostrata nel suo messaggio di fine anno: "Più che mai dato persistente di inciviltà da sradicare in Italia rimane la realtà angosciosa delle carceri, essendo persino mancata l'adozione finale di una legge che avrebbe potuto almeno alleviarla. Saluto, tuttavia, con compiacimento il fatto che per iniziativa della commissione parlamentare istituita in Senato si stia

procedendo alla chiusura – cominciando dalla Sicilia – degli ospedali psichiatrici giudiziari, autentico orrore indegno di un paese appena civile”.

Sensibilità confermata ancora una volta solo pochi giorni fa in occasione della sentenza con la quale la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo ha di nuovo condannato l’Italia a risarcire i danni morali subiti da sette persone detenute in condizioni inumane e degradanti.

Il Presidente della Repubblica ha invero dichiarato, senza infingimenti o remore, che tale sentenza è una mortificante conferma dell’incapacità del nostro Stato di garantire i diritti elementari dei reclusi in attesa di giudizio e in esecuzione di pena.

Ho concluso questa mia relazione, nella quale mi sono limitato (come hanno fatto sempre in passato i miei illustri predecessori ed io stesso nei tre anni precedenti) ad indicare le questioni di maggiore attualità (o, comunque, le più urgenti di esse) e i problemi più importanti che aspettano soluzione nonché ad esporre gli elementi essenziali per la conoscenza dell'attività degli organi della giurisdizione ordinaria nel nostro distretto.

Alla relazione seguiranno gli interventi dei rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia, del Procuratore Generale della Repubblica, dei rappresentanti dell'Avvocatura, nonché di coloro che hanno chiesto di prendere la parola.

Sarà certamente, come auspicato dal Consiglio Superiore della Magistratura, un momento di riflessione e di pacato confronto, tra magistrati, avvocati, rappresentanti delle istituzioni ed altre persone interessate, a vario titolo, all'attività giudiziaria, sui complessi temi della giustizia e soprattutto su quelli concernenti il più veloce ed adeguato esercizio delle funzioni giurisdizionali e la più efficace tutela delle garanzie di autonomia e di indipendenza della magistratura.

Grazie per la cortese attenzione.

